

Lo scambio simbolico

Cosa ci si scambia in famiglia? Come sono organizzati questi scambi?



TEORIA PSICOSOCIALE

Le relazioni familiari sono basate su un **CONTRATTO**: i rapporti sono basati su un calcolo, anche inconsapevole, di costi e benefici.

Dare per avere secondo la logica dell'equivalenza.

Rusbult (1980) cerca di superare l'aspetto utilitaristico, facendo leva sull'aspetto etico, di equità ed impegno, nelle relazioni,



TEORIA PSICODINAMICA - TRANSGENERAZIONALE

Lo scambio è basato sull'eticità e sulla responsabilità dei rapporti, anche quando gli scambi sono asimmetrici (madre-figlio).

I genitori, dando cure ai figli, in parte ripagano i loro genitori per quello che hanno ricevuto. **RECIPROCITA' DIFFERITA**.

Le disfunzioni genitoriali vanno anche lette nelle sue connessioni con ciò che è avvenuto nel passato..

Sbilanciamento sul versante etico, senza nessun interesse per l'investimento amoroso.



TEORIA ANTROPOLOGICA-ETNOLOGICA

All'origine di un nuovo legame c'è un dono di apertura, *OPENING GIFT*, a cui corrisponde un altro dono, non equivalente: in questo modo prende vita la relazione.

Se il dono è gratuito, allora il legame sarà florido, altrimenti emergeranno aspetti patologici legati alla sfiducia e allo sfruttamento emotivo.

DONO FIDUCIOSO E DEBITO DOVEROSO

Il figlio che ha ricevuto la vita dai suoi genitori, è legato a loro da un grande debito di riconoscenza. Anche i genitori hanno ricevuto la vita in dono: genitori e figli sono accumunati sia dal dono che dal debito.



Come si estingue il debito? Attraverso 3 tipi di cura:

- CURA DELLA RECIPROCIÀ (compito coniugale)
- CURA RESPONSABILE (compito genitoriale)
- CURA DELLE EREDITÀ (compito della stirpe)

E' fondamentale il PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE dei genitori con figure benefiche, cioè donative. Quando l'identificazione è impossibile, è necessario elaborare il LUTTO, per recuperare fiducia e speranza nel legame.

TRANSIZIONI FAMILIARI

1. Passaggi cruciali della storia della famiglia, innescati da eventi critici prevedibili o imprevedibili, segnati dall'acquisizione o alla perdita di membri.
2. Queste transizioni hanno un potere destabilizzante sulla famiglia, sul rapporto tra le generazioni. I membri e il sistema familiare nel suo complesso, si muovono per tentativi ed errori, alla ricerca di risorse evolutive per superare la crisi, altrimenti vanno incontro a processi disfunzionali di stallo o sfaldamento.
3. Ad oggi queste transizioni, sono DENORMATIVIZZATE, perdendo la corralità, la ritualità e il sostegno sociale della comunità.
4. Le transizioni hanno effetti a breve termine (sulla famiglia) e a lungo termine (sulla stirpe); allo stesso modo in modo di attraversare la transizione ci dice molto sia sulla famiglia sia sui simboli transgenerazionali.
5. Riguardano qualcosa che va lasciato e implica il raggiungimento di precisi compiti di sviluppo.



EVENTI CRITICI

Eventi che provocano un potenziale cambiamento nel sistema familiare, a fronte del quale le modalità di funzionamento precedente non risultano più adeguate.

La transizione, innescata da un evento critico, tende all'obiettivo evolutivo di crescita per l'intera famiglia e per i singoli membri.

Richiede la risoluzione di un compito relazionale o intergenerazionale, che ha valenza affettiva (aspetti di cura e comprensione per l'altro) ed etica (aspetti di lealtà e responsabilità per l'altro).

Indipendentemente dalla connotazione positiva o negativa dell'avvenimento, implicano sempre una perdita: reale o simbolica.

EVENTI NORMATIVI O NON NORMATIVI



EVENTI SCELTI O NON SCELTI

Cosa determina la crisi?

Non il singolo evento, ma l'effetto *PILE-UP*.

L'accumularsi di tensioni determina la difficoltà o l'impossibilità di fronteggiare gli eventi normativi e non normativi.

In questo modo si innesta un circolo vizioso per cui la famiglia è sempre più esposta e vulnerabile.

Non dobbiamo, quindi, valutare la gravità del singolo evento, ma, soprattutto, rilevare le risorse specifiche di quel sistema familiare a livello collettivo, individuale e sociale:

ABILITA' ORGANIZZATIVA DELLA FAMIGLIA



CONFINI E FAMIGLIA

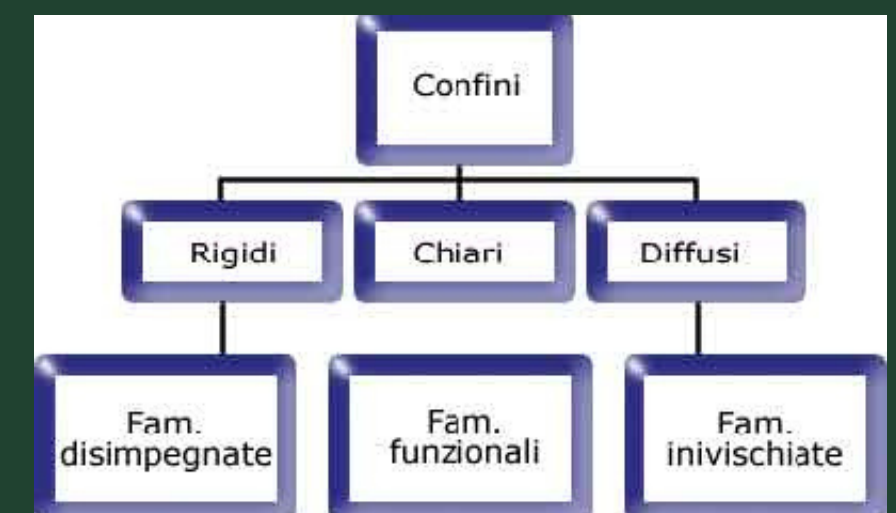
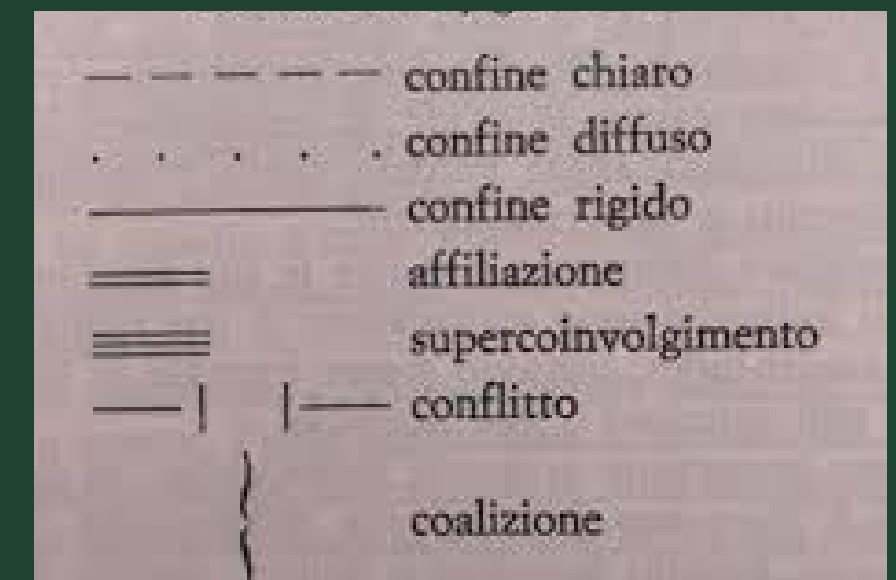
Teoria elaborata da Salvador Minuchin (1974), secondo cui la famiglia può essere descritta come una struttura nella quale sono rintracciabili sottosistemi, con specifiche funzioni e caratteristiche.

Sottosistema coppia: i due partner costruiscono un rapporto complementare, di reciproco sostegno e di protezione dalle interferenze provenienti da altri sottosistemi (figli, genitori, suoceri o amici). Il buon funzionamento di tale sottosistema è essenziale affinché i figli imparino la natura dei rapporti intimi e ricevano un modello di relazione basato sull'espressione delle emozioni, dell'affetto ed adeguate modalità di gestione dei conflitti.

Sottosistema genitoriale: ha lo scopo di guidare ed allevare, infatti si costituisce alla nascita del primo figlio e svolge il compito di nutrimento e di guida alla socializzazione.

Sottosistema fratelli: costituito dai figli, legati orizzontalmente tra di loro da una relazione di fratellanza.

Un buon funzionamento della famiglia dipende dalla chiarezza dei confini tra i vari sottosistemi esistenti: se questi sono chiari, i membri di un sistema possono esercitare i compiti e le funzioni di cui sono investiti.



CONFINI E FAMIGLIA

Un buon funzionamento della famiglia dipende dalla chiarezza dei confini tra i vari sottosistemi esistenti: se questi sono chiari, i membri di un sistema possono esercitare le funzioni di cui sono investiti (ad es due genitori così possono riuscire a determinare precisi limiti entro i quali i suoceri devono rimanere, evitando che questi invadano lo spazio di coppia).

E' importante difendere i confini del sottosistema figli dall'invadenza del sottosistema genitoriale, così i figli possono crescere autonomi, meno dipendenti dai propri genitori e con maggiore autostima.

I confini possono essere chiari, come nelle famiglie **funzionali**, in cui sono definiti in modo tale da permettere ai membri di ogni sottosistema di esercitare le loro funzioni senza interferenze, ma anche di essere in contatto con gli altri componenti del sistema. Chiamiamo confini diffusi quelli che troviamo in una famiglia **invischiata**, nella quale c'è un forte coinvolgimento tra i vari componenti della famiglia, indifferenziazione dei vari sottosistemi, causando l'impossibilità di ognuno di esprimere i propri sentimenti ed essere accettato all'interno della famiglia nella sua diversità.

I confini rigidi sono quelli rintracciabili nelle famiglie **disimpegnate**, nelle quali mancano completamente il senso di appartenenza e d'interdipendenza, i legami sono deboli e i confini rigidi : grande distanza emotiva e isolamento dei membri.

